

plicazioni pratiche degli studi di *policy*: Dror, la cui deriva prescrittiva è nota, discetta sulla «ultra-razionalità» necessaria agli analisti delle politiche, la cui professione viene letteralmente presentata come «missione»; Nagel, nei due capitoli successivi, propone una classica lettura positivista della valutazione e dell'aiuto che può venire dal *software* decisionale nella ricerca di soluzioni; Rich e Oh concludono questa sezione introduttiva dedicandosi esplicitamente ai possibili utilizzi pratici delle ricerche di *policy*.

Il libro non è quindi certo da segnalarsi come modello per gli studi politologici delle politiche. In alcuni capitoli, penso in particolare a quelli dedicati alla formulazione, all'implementazione ed alla comparazione, si possono trovare concetti ben sintetizzati o alcuni spunti analitici e, come accennavo, la possibilità di un buon riscontro bibliografico. Per chi studia specifiche politiche, l'aggiornamento dei capitoli settoriali – ve ne sono ben 23 – rappresenta sicuramente un'ottima occasione di confronto sulle questioni più dibattute nel campo di interesse. È un testo che ogni biblioteca di facoltà politica dovrebbe acquistare e rendere consultabile, ma, per i motivi sopra accennati, non credo che questa seconda edizione riscuoterà maggiori consensi ed avrà un numero maggiore di citazioni della prima.

[Marco Giuliani]

LUCA RICOLFI, *Tre variabili*, Milano, Franco Angeli, 1993, pp. 206.

L'autore di questo libro dichiara l'intenzione di introdurre l'analisi multivariata recuperando quel «primato della semantica» che ha caratterizzato l'opera di Lazarsfeld. Di ciascun argomento sviluppa sia l'aspetto sintattico sia quello semantico, e proprio in quest'ultimo aspetto coglie al meglio, con precisione ed eleganza, lo spirito di «alta divulgazione» della collana.

Se l'analisi multivariata è «l'analisi delle relazioni fra molte variabili considerate simultaneamente», l'esame delle relazioni trivariate riesce comunque a far emergere la dinamica e le difficoltà intrinseche delle analisi svolte con un numero maggiore di variabili. Inoltre Ricolfi evidenzia in maniera efficace la chiave di lettura del suo libro, una «struttura che connette» à la Bateson, analizzando alcuni paradossi classici; attraverso l'esame di questi paradossi il lettore si avvicina alle operazioni elementari dell'analisi multivariata.

Trattandosi di un testo decisamente tecnico e denso, l'A. ha pensato di richiamare già nella premessa le conoscenze statistiche necessarie per seguirlo. Questo è un difetto – se così vogliamo considerarlo – del libro: i primi quattro capitoli fanno pensare ad un buon testo propedeutico, mentre il quinto e il sesto sono decisamente fuori della portata dei profani. D'altra parte è proprio negli ultimi capitoli che si

concentra la riflessione sui passaggi principali dell'analisi multivariata: la spiegazione di una relazione fra variabili, la spiegazione di una variabile e l'interpretazione di un sistema di variabili.

Nel capitolo iniziale Ricolfi ripercorre a grandi linee la storia dell'analisi multivariata suddividendola in «cinque grandi movimenti, in parte temporalmente sovrapposti fra loro». Viene preso in considerazione il contributo dato dai «pionieri» (in particolare da Galton, Pearson e Durkheim) per poi passare al «linguaggio delle variabili» di Lazarsfeld e allievi attraverso la famiglia degli psicometrici. I due momenti successivi riguardano invece il contributo delle tecniche di *clustering* e di *multidimensional scaling*, maturato negli anni Sessanta, e infine, i più recenti sviluppi dell'analisi dei dati.

Nei capitoli secondo e terzo Ricolfi prende in considerazione dapprima le relazioni fra due variabili, al fine di tratteggiare una tipologia delle relazioni bivariate e di operare quindi una risistemazione semantica delle categorie concettuali impiegate dai sociologi per analizzare queste relazioni. Quindi getta un primo sguardo sugli effetti dell'introduzione di una terza variabile in un modello a due variabili ridefinendo caratteristiche e confini della coppia concettuale *spiegazione/interpretazione*.

L'A. riesce sapientemente ad aprire uno spiraglio sull'universo dell'analisi multivariata, senza scadere in un tecnicismo esasperato. Pur alternando a momenti di grande scorrevolezza parti indubbiamente più difficili, il testo rappresenta anche per il neofita un'occasione interessante per avvicinarsi all'analisi multivariata attraverso una chiave di lettura originale. Molto buona è la parte grafica: figure e diagrammi svolgono un'utile funzione di supporto al testo.

[Alberto Scaccioni]

CARLO TULLIO ALTAN, *Italia: una nazione senza religione civile. Le ragioni di una democrazia incompiuta*, Udine, Istituto editoriale Veneto Friulano, 1995, pp. XXIV-81.

Gli accadimenti politici degli ultimi anni, sia quelli interni che quelli prossimi ai nostri confini, hanno incentivato la pubblicazione di libri sulla nazione Italia. L'agile libretto di Carlo Tullio Altan raccoglie articoli e brani di saggi pubblicati in tempi ed occasioni differenti, a testimonianza di un interesse dell'autore non nuovo e di una riflessione non improvvisata. E testimoniano anche, come sostiene nella presentazione Roberto Cartocci, una tenace assiduità intorno al tema dell'arretratezza culturale dell'Italia e delle sue manifestazioni politiche.

La tesi generale è che le ragioni ultime del degrado della vita pubblica e della crisi finanziaria riposino sull'assenza della comunità na-